

Terrorismo, pedofili e attacchi alle imprese «Non chiudete la polizia postale»

Oltre 600 indagini per reati informatici o telematici e più di 100 denunciati. «Con questi numeri è sbagliato chiudere la sezione di polizia postale di Treviso e Belluno, come previsto dalla legge Madia». A dichiararlo è Nicola Mancini, segretario provinciale del Sap, che ha incontrato Mario Poza, presidente della Camera di Commercio. «Poza ha condiviso le preoccupazioni e si è reso disponibile rappresentarle nelle opportune sedi – spiega

Mancini -. La sicurezza informatica è ormai percepita dai cittadini come una priorità che lo Stato deve garantire. Anche alla luce del fenomeno del terrorismo». Nel 2016 gli agenti della polizia postale sono stati impegnati, tra le altre, in nove indagini in materia di pedopornografia online, 12 per diffamazione, 20 per attacchi informatici alle aziende, furti di identità digitale e phishing, 25 per illecita utilizzazione di bancomat e carte di credito. Sono stati trattati

50 casi di truffe online, oltre a 5 denunce per frodi commesse ai danni delle poste. «La Postale è un'eccellenza nel campo della lotta al cyber crime, fondamentale in una provincia dove il fatturato delle prime 500 aziende, 31,7 miliardi, comporta grandi rischi per le frodi internet. Solo negli ultimi 18 mesi, 22 aziende trevigiane sono collassate vedendo il lavoro gestionale volatilizzarsi a causa delle azioni criminali». (m.cit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%